

La Famiglia Farinosi Branconi a Roma

Giovanni Battista (1473-1525), trasferitosi da L'Aquila a Roma viene subito notato dal Cardinale Galeotto della Rovere per la sua intelligenza aperta al bene e non priva di una intuizione che gli permettevano una visione serena, ma concreta della realtà del suo tempo.

Ben presto gli furono aperte le porte del Vaticano ove ottenne, in uno dei momenti più alti dell'Umanesimo italiano nella Roma di Giulio II, Leone X e Adriano VI numerosi incarichi.



Fig.1
*L'Aquila, scultura di autore ignoto:
busto di Giovanbattista.*

Con Giulio II, cui era legato da profonda stima, oltre ad avere una serie di benefici ottenne poter fregiare lo stemma di famiglia con l'arma dei della Rovere: nel troncato d'argento al monte di tre cime di verde sostenente due rami di quercia al naturale posti in croce di S.Andrea cui fu poi successivamente aggiunta, nel troncato d'oro, su concessione di Leone X, metà dell'arma dei Medici: due palle di rosso ed una in capo di azzurro caricata di tre gigli medicei d'oro.

Morto Giulio II e divenuto conclavista con grande abilità politica si adoperò per l'elezione di Leone X. Sotto il suo pontificato tra i riconoscimenti e privilegi ebbe il diritto di nomina dell'Abate di S.Silvestro in L'Aquila riservato alla famiglia; la nomina ad Abate commendatario dell'Abazia di S. Clemente in Abruzzo; il possesso dell'arcipretura di S.Biagio d'Amiterno in L'Aquila; la nomina ad ambasciatore in Francia ed a prefetto del Porto di Piacenza sul Po.

La figura di Giovanni dell'Aquila, come lo chiamava fraternamente Leone X di cui fu "temuto" (perché mai incline a compromessi) "consigliere papale", in materia d'arte era più che quotata ed accreditata come si evince da una lettera scritta il 10 ottobre 1520 da Sebastiano del Piombo a Michelangelo e da una delle annotazioni negli scritti di Leonardo da Vinci (A. M. Brizio "Scritti scelti di Leonardo da Vinci", U.T.E.T., Torino, pag. 675).



Fig.2
L'Aquila, Chiesa di S. Silvestro:
monumento funebre a Giovanbattista

Con Adriano VI nominato Legato in Avignone fu ad un passo dalla porpora. Morì il 3 dicembre 1522.

Il contatto con l'ambiente romano è all'origine delle molteplici amicizie che Giovanni Battista ebbe con gli artisti del tempo, particolarmente con Raffaello Sanzio al quale commissionò il proprio palazzo in Roma nel Borgo, posto di fronte a S. Pietro e ai Palazzi vaticani, definito dal Vasari "... cosa bellissima..." – distrutto per la realizzazione del Colonnato di S. Pietro – (Atlante di Storia dell'Arte dal 400 alla fine dell'800, editore Garzanti),

nonché il quadro "La Visitazione" per la Cappella che la famiglia aveva eretta nella chiesa di San Silvestro in L'Aquila, sua città natale – attualmente al Museo del Prado, Madrid -.

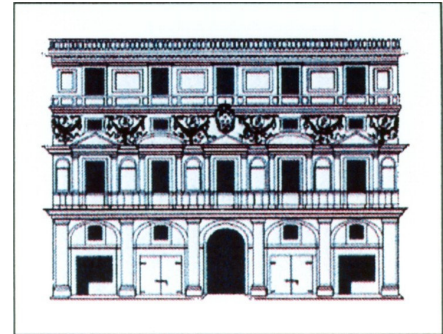


Fig.3
Roma, Raffaello Sanzio: Palazzo di famiglia



Fig.4
Madrid, Museo Del Prado:
Raffaello "La Visitazione"

La solida amicizia con l'artista si protrasse per l'intera vita di Giovanni Battista che fu dal Sanzio stesso nominato suo esecutore testamentario come ancor oggi attesta l'epigrafe presente nel Pantheon a Roma.

A trasferirsi a Roma, tra quelli dello stesso Casato, furono il cugino Fabiano (Cittadini Romani – estratto dal Rubricellone Senatorista – Archivio Capitolino di Roma) che secondo il Cirillo "...s'intrattenne

nello studio di Roma nel quale diede opera in lettere legali..." e Padre Francesco della Compagnia di Gesù che fu di gran governo e Rettore di molti collegi (Serie delle Nobili e Cospicue Famiglie della Città dell'Aquila di Emidio Mariani – Tomo III Parte Prima Biblioteca Provinciale dell'Aquila.)

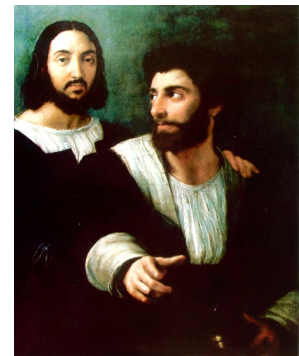


Fig.5
Parigi, Louvre: Autoritratto del Sanzio con l'amico Giovanbattista.